

# Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,  
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

*Direttore Responsabile - Fondatore: Pier Felice degli Uberti*

**Direzione:**

**Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi**

**Redazione:**

**Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. ++39.051.236717 - fax ++39.051.271124**

*iagi@iol.it*

**Amministrazione:**

**Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al**



## **I DISCENDENTI DEI TROVATELLI HANNO IL DIRITTO DI SAPERE CHI ERANO GLI ANTENATI**

Con il termine *trovatello*, o *esposto*, veniva indicato, specialmente in passato, il bambino abbandonato in tenera età o non riconosciuto alla nascita. Il fenomeno è antichissimo ed era ampiamente utilizzato in alcune società antiche. Per esempio, nell'antica Roma il 20%-40% dei bambini veniva abbandonato, mentre nella Grecia antica la percentuale si attestava sul 10%. Nel Medioevo tale fenomeno rientrò per effetto della morale cristiana, ma riprese vigore a partire dal XVI secolo e nell'Ottocento l'uso di esporre i bambini raggiunse proporzioni enormi. A Milano e in altre città europee riguardò circa 1/3 delle nascite. In Paesi cattolici, quali Italia e Francia, il fenomeno del non riconoscimento alla nascita era più rilevante che nei Paesi a prevalenza protestante, poiché, a differenza di questi ultimi, la legge garantiva il segreto della maternità ed era consentito ad una donna nubile di partorire anonimamente in strutture pubbliche e lasciare il bambino presso le stesse.

Al momento dell'abbandono infatti venivano spesso lasciati oggetti o scritti, in modo da poter riconoscere il bambino per poterlo riavere in un momento successivo.

In Italia fino all'unità nazionale il fenomeno fu dominante al nord, mentre sul finire del XIX secolo fu prevalente nel Mezzogiorno.

Nel XX secolo il fenomeno si è ridotto rimanendo comunque di proporzioni considerevoli: negli anni cinquanta i casi di non riconoscimento alla nascita, ai quali è necessario aggiungere anche alcuni casi di abbandono successivi, erano circa 5.000 nel territorio italiano. Da allora le nascite sono diminuite circa del 39%, mentre i non riconoscimenti alla nascita del 91% arrivando

circa a 400 casi ogni anno. Sebbene la donna in Italia abbia il diritto di partorire<sup>1</sup> in anonimato ed abbandonare il bambino che crescerà in una famiglia, è giusto che sia offerta ai discendenti la possibilità di conoscere chi erano i loro antenati, ovviamente in un tempo sufficiente a non creare problemi alle persone coinvolte, per esempio dopo 100 anni.

Ho ricevuto una interessante lettera da parte di una signora della Repubblica di San Marino che mi scrive: *“Ho frequentato 2 corsi di genealogia e storia di famiglia da lei diretti, e sto scrivendo per un consiglio in quanto vorrei richiedere informazioni su una persona senza essere certa della correlazione con il nonno C..., lei crede che sia possibile...? Si tratta di M... S... S...; questa donna potrebbe avere un collegamento con la nascita di mio nonno. E ora le spiego il perché facendo un breve riepilogo del mio percorso che mi ha portato fino a qui; dopo aver frequentato il corso la voglia di conoscere le mie origini e ricostruire i legami con le mie generazioni passate mi intrigava molto. Partendo dalle interviste fatte ai miei parenti, emerse che mio nonno dopo 4 giorni dalla nascita fu affidato ad una balia di San Marino per allattarlo (famiglia P...). Dopo un anno, la famiglia P... lo riportò all’Istituto, ma le suore insistettero nel tenerlo in quanto avevano già tantissimi bambini a cui provvedere. La settimana seguente mi recai all’Ufficio Anagrafe di... chiedendo l’estratto di nascita, ma con grande stupore non risultò nulla, non risultava nemmeno alcuna persona con quel nome e cognome (eppure dall’atto di matrimonio emergeva che fosse nato all’ospedale di...). Perciò pensai che avrei forse trovato qualcosa presso l’ospedale di... Lo scorso ottobre, mio marito ed io ci recammo presso una fondazione che era parte per avere maggiori informazioni ed eventuali copie dei certificati conservati nei loro archivi relativi all’atto di nascita. Ma ancora niente, dopo il restauro del locale, conservarono solamente i documenti risalenti dagli anni ‘60-’70 ad oggi. Parlando poi con i volontari, ci rilevarono che tutti i bambini nati o abbandonati presso l’Ospedalino, fossero stati battezzati nel Duomo di... Determinati più che mai, ci recammo all’archivio storico della diocesi di... e poi successivamente all’archivio parrocchiale di... su indicazione del*

---

<sup>1</sup> La prima legge sul parto anonimo risale al 1975; prima il fenomeno dell’infanticidio causato dall’abbandono veniva arginato solo da istituti religiosi che avevano le “ruote degli esposti”, luoghi nascosti dove lasciare il piccolo. Ma a partire da questa data l’Italia ha introdotto una normativa per aiutare questi bambini. Una donna può partorire in ospedale, in condizioni igieniche e sanitarie adeguate, senza però dichiarare la propria identità. Non è tenuta a dare alcuna informazione su di sé e dopo il parto se ne può andare via da sola, lasciando il neonato in ospedale. La legge permette 3 mesi di tempo per riflettere, dopodiché se i genitori non riconoscono il piccolo il neonato è dichiarato adottabile.

*cancelliere della curia. Iniziammo a sfogliare il Libro dei battesimi del 1900, nulla ..., il morale a terra, il nome di mio nonno non risultava da nessuna parte. Allora controllammo tutti i Casadei, Esposti, Innocenti ecc...; ma ancora niente, le nostre speranze di trovare qualcosa erano quasi svanite. All'ultimo però pensai di controllare i bambini di sesso mascolino nati attorno il giorno ... giugno e finalmente riuscimmo a trovare qualcosa di molto interessante, una nota che indicava informazioni riguardanti i miei nonni: con grande sorpresa scoprimmo che nonno C... in realtà era stato battezzato sotto il nome di G... C... I... L... Me lo feci poi autenticare con un certificato nella speranza di trovare qualche nota sulle generalità dei genitori, ma venne trovato un solo documento che si riferiva al richiamo al servizio di leva che non fu mai evasa..., conclusione: 1 persona con 2 generalità diverse; compiaciuti per quello che avevamo trovato pensammo di approfondire le ricerche. Inviai delle e-mail all'urp dell'ospedale di... e al suo archivio senza però ricavarne nessun elemento. Su suggerimento dell'autore di un libro di storia locale consultai i registri "civili" dello Stato Civile del comune. Lì avrei potuto trovare ogni nascita che doveva essere stata denunciata, e che in quel periodo si trovava presso l'Archivio di Stato di... Tutto questo grazie all'aiuto di una incaricata dell'archivio che con la sua professionalità e disponibilità, mi mostrò documenti a me conformi, trovando così l'Atto di nascita integrale che riportava quanto segue: "N° ... L... G... C... (Esposto). L'anno millenovecento addì ... di giugno a ore antimeridiane dieci nella sala comunale. Io G. L. Segretario delegato per gli atti di Nascita e Morte con atto cinque Settembre n° 18 novantanove Ufficiale dello Stato Civile del Comune di ... avendo ricevuto da Suor ... Ufficiale Ricevitore degli Esposti una notifica di ricevimento di un bambino espoto presso l'Ufficio di consegna assistente in questo Comune ho per intero ed esattamente trascritta la notifica suddetta che è del tenore seguente: Provincia di... - Ufficio di consegna degli Esposti presso la Congregazione di Carità di... - oggetto - Inserzione allo Stato Civile di un Esposto = ... il ... giugno millenovecento = a senso di quanto dispone l'art. trecentosettantotto del codice civile il sottoscritto notifica all'ufficiale dello Stato Civile di... che alle ore undici e minuti quindici del giorno ... del mese di giugno millenovecento fu espoto presso questo ufficio di consegna un bambino di sesso maschile dell'età constatata di ore diciassette avvolto in pezza e fascia usate camicia e cuffia di cotone usato con segni particolari una cartolina con alcune indicazioni dichiarandosi dal presentatore che il bambino è nato da una donna nubile, povera, domiciliata a ... = Essendosi da questo ufficio ricevuto l'Esposto a norma dell'articolo nove del Regolamento provinciale fu segnato al numero ... del Registro di Consegna*

del millenovecento (1900) ed a numero ... di matricola imponendogli il nome di G... C... ed il cognome di L... = Esaurita la iscrizione nel Registro dello Stato Civile, la S.V. si compiaccia di farne annotazione nel modulo che le si munisce pregandola di rimandarlo al sottoscritto = per l'Ufficiale Ricevitore degli Esposti = Suor ... = Eseguita la trascrizione ho munita del mio visto ed inserita la notifica suddetta nel volume degli allegati a questo registro = *Inoltre, trovai un fascicolo intestato Brefotrofio "sala maternità" (anno 1900) con i ricoveri e nominativi di donne. Facendo un confronto con le date di nascita dei bambini (esposti) e i ricoveri di qs. donne risultò una certa Sig.ra S... M... S... ricoverata in data ... maggio 1900 presso la congregazione di Carità di ..., fu certificata la sua entrata nel nono mese di gravidanza dalla Suor Superiore ..., in allegato c'erano anche due documenti: 1) una dichiarazione rilasciata dal Parroco in data ... maggio 1900 dalla Parrocchia di ... dove cita: Il sottoscritto attesta che M... S... S... del fu L... di questa parrocchia non ha mai contratto matrimonio religioso e che è nubile - attesta inoltre che è poverissima - In fede il Parroco; 2) un certificato rilasciato dal Municipio di ... rilasciato in data ... maggio 1900 dal Segretario dello Stato Civile L. Guazzetti dove si certifica che dagli atti esistenti in quest'ufficio risulta che S... M... S... figlia di L... e di T... A... nata a Milano li ..., non ha mai contratto matrimonio in questo Comune e quindi trovasi tuttora in stato nubile. Che nulla possiede ed è povera. In carta libera per uso di pubblica beneficenza".*

Come si vede dall'interessante ricerca la signora è riuscita a ritrovare la bisnonna M... S... S...: anche se la prova del DNA fugherebbe ogni possibile dubbio, già i dati reperiti confermano che si tratta realmente della madre del nonno C... e che pertanto facendo ricerche approfondite senza deprimersi ai primi ostacoli si può spesso risalire al genitore ignoto.

Tuttavia sarebbe da auspicare che venga reso possibile almeno per i discendenti la ricerca e il ritrovamento dell'antenato che non ha riconosciuto o peggio ancora ha abbandonato il bambino.

Oggi purtroppo questa possibilità di ricerca viene scoraggiata se non addirittura occultata, anche se l'indagine supera i 70 anni dalla nascita del bambino.

Speriamo che nel prossimo futuro vengano realizzate delle tali banche dati del DNA che rese pubbliche possano rivelare interessanti notizie aiutando le persone a ritrovare quelli che sono i loro veri parenti naturali.